

Svolta Soddisfatti sindacati e proprietà. Solo la Fiom non firma l'intesa

Firmato il contratto Fca Aumenti medi di 140 euro

Varrà per tutto il gruppo. Salari su del 2% per ogni anno di applicazione

Lorenzo Allegrini

■ Dopo quattro mesi di trattative i sindacati firmatari di Fiat Chrysler Automobiles raggiungono l'accordo per il rinnovo del contratto per i circa 87 mila dipendenti del gruppo in Italia, includendo anche Cnh Industrial e Ferrari. Soddisfatto il capo operativo per l'Europa di Fca, Pietro Gorlier, che ricorda che solo una settimana fa, al Salone dell'auto di Ginevra, l'ad Mike Manley aveva confermato i 5 miliardi di investimenti nel Belpaese. «L'accordo - dichiara Gorlier - rappresenta un ulteriore impegno dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori del gruppo in Italia e dell'intero Paese».

Soddisfatti per l'accordo anche i sindacati firmatari del Contratto collettivo specifico di lavoro (Ccsl), ovvero Fim, Uilm, Fismic, Ugl metalmeccanici e Associazione Quadri, mentre la Fiom, che siede a un tavolo separato, protesta e parla di «vittoria» per tutti tranne che per i lavoratori. Il contratto 2019/22, che si applica a 66mila dipendenti del gruppo Fca, inclusa Magneti Marelli che sta per uscire dal perimetro, oltre che a 17 mila addetti Cnh e a 3.400 Ferrari, prevede un aumento del 2% in busta paga per ciascun anno di applicazione e un rafforzamento del bonus annuale legato agli obiettivi di produttività ed efficienza nell'ambito del World Class Manufacturing, il sistema di valutazione di Fca.

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, calcola che il rinnovo vale un aumento medio per i dipendenti di 144,5 euro mensili, «pari all'8,24% degli importi attuali». Secondo Palombella l'accordo per il rinnovo «sfida

la crisi». Il leader Uilm sottolinea che «anche la parte normativa contiene numerosi miglioramenti». A partire dal 1 luglio 2019 il contributo aziendale per la previdenza aumenta del 29%, portando la contribuzione a suo carico dal 1,7% al 2,2% della paga base con un vantaggio annuale a regime per un operaio di circa 123 euro. Il primo aumento, pari a 35,06 euro, sarà in busta paga dal 1 aprile, a cui si sommeranno successivi incrementi a partire dal febbraio 2020. Se si considera l'incidenza dei turni, i sindacati stimano un incremento ulteriore di circa il 10%. «Un risultato positivo su tutti i fronti da quello salariale a quello dell'innovazione contrattuale con molti aspetti qualificanti sulla parte normativa», commentano i metalmeccanici della Fim Cisl, Marco Bentivogli e Ferdinando Uliano. Tra gli altri punti, si rafforzano coperture assicurative sanitarie, «smart-working» e si accelera sulla formazione aziendale. Inoltre sarà istituito un «safety day» e verranno potenziate le misure per la sicurezza degli addetti.

Per la Fiom, che non ha firmato nemmeno il precedente (Ccsl) nel 2015 e sta trattando con l'azienda su un tavolo separato, il risultato non è sufficiente. «La firma del rinnovo del "contratto Fiat" è una vittoria per l'azienda che per altri quattro anni potrà continuare a raggiungere gli obiettivi di efficienza, aumentare gli utili e la redditività, riducendo i costi», commenta Francesca Re David, segretaria generale Fiom. Esulta, infine, l'Unione Industriale di Torino per un'intesa che «lega parte della retribuzione ad obiettivi di produttività ed efficienza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

